

Venezia, 20 agosto 2023

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Sono passati **460** giorni dall'entrata in vigore (18 maggio 2022) dell'art. 37-bis del decreto legge 50/2022 che consente al Comune di Venezia di regolare le *locazioni brevi* e questa Amministrazione non ne ha fatto ancora nulla!

Come si vive a Venezia?

Per andare oltre l'ormai abusato "Bella ma non ci vivrei", bisognerebbe finalmente aprire un dibattito serio e approfondito sulla qualità della vita a Venezia.

Per provare a definire i termini della questione, occorre dapprima decidere a chi è rivolta la domanda: come si vive a Venezia?

Ai residenti è senz'altro limitativo: primo perché siamo pochi e secondo perché la popolazione che abita, cioè dimora in città, è molto più ampia e variegata.

Vivere a Venezia significa intanto avere una casa, sia essa di proprietà o in affitto. Case bellissime, in alcuni casi; case al limite dell'abitabilità, per altri; senza casa, per altri ancora.

Vivi a Venezia, cioè ci lavori, oppure torni la sera e riparti la mattina? Perché sì, c'è anche chi, sia pure in numero esiguo, lavora altrove e fa ritorno quotidianamente o periodicamente in Laguna. Ci torna volentieri o per dovere? Sicuramente se deve transitare per Lista di Spagna per rincasare, i dubbi su che cosa sia diventata questa città e se valga la pena abitarci, lo assaltano ogni giorno di più.

Poi ci sono gli studenti che cercano di abitare a Venezia, nonostante si faccia di tutto per tenerli di là dal Ponte della Libertà. Come fossero una particolare specie di uccelli migratori, arrivano a settembre e se ne vanno giugno.

D'estate le loro case, in particolare le residenze universitarie, sono occupate sempre più di frequente da turisti. Poche settimane fa è stato lanciato da parte di una fondazione cittadina il progetto "Venezia città campus". Staremo a vedere se davvero gli studenti avranno maggiori possibilità di vivere a Venezia o se sarà anche questo un modo per invitare i pochi residenti ad andarsene.

E ancora, ridotta e in allarmante e costante decrescita, la popolazione di bambini. Bambini spariti ormai come i gatti dalle calli e dai campi veneziani. Che siano pochi lo dice la periodica chiusura di scuole. Dove giocano i ragazzi? Come vivono?

Infine, la popolazione maggioritaria – esclusione fatta per quella specie, dilagante più del granchio blu, che risponde al nome di "turista" – è quella degli anziani. Sono loro che ancora animano di buon mattino la città, prima che si aprano i cancelli della fabbrica turistica. Sono loro che ancora ricordano i ritmi e le abitudini che vanno via via scomparendo. Sono loro che vivono, e a volte muoiono tristemente da soli, in alcune zone della città prive ormai di residenti più giovani.

Perché nessuno li interroga seriamente, queste popolazioni veneziane, sul loro stile di vita, sui loro bisogni, sulle loro scelte? Potrebbe essere un buon punto di partenza per capire se Venezia è ancora viva, di che malanni soffre, e se ci sono ancora energie per un futuro in comunità.

La "Venezia da bere", quella fatta di spritz, movida e droga (sì, perché è bene ricordarlo a Venezia si consuma più cocaina pro capite di ogni altra città italiana eccetto Pescara) ha invaso ogni spazio fisico e simbolico. Per immaginare un futuro diverso, occorre necessariamente ascoltare altre voci, punti di vista che non siano solo quello del solito e maledetto sterco del diavolo. Quel denaro che certo "fa girare il mondo", come recitava una vecchia canzone, ma che troppo spesso distrugge anche il meglio delle nostre esistenze, un meglio fatto di memoria, di spazi, di luci, di odori e, cosa ormai rarissima a Venezia, di silenzi, di tempo per ascoltare le nostre voci interiori.

Buone vacanze e buon riposo (per chi può).

A Venezia, a Ferragosto nessuno ha festeggiato il terzo compleanno dell'entrata in vigore della legge istitutiva dell'*Autorità per la Laguna*. Era un decreto-legge agostano poi convertito con modifiche in legge e questa è stata a più riprese rimangiata. Ma nulla è poi successo, meno che meno la nomina del suo presidente cui spetta il concreto avvio operativo dell'agenzia. Ci è rimasto però impresso nella memoria un lapidario impegno di un ministro del Governo Draghi (il veneziano Brunetta): «*L'Autorità per la laguna va, da subito, drasticamente riformata e semplificata*» (sua paginata sul Gazzettino del 21 maggio 2021, chiusa - dannunzianamente - con la frase «... *ricominciamo a guardare al futuro partendo dal presente. E che Dio ci aiuti, "dienài, dienài, dienài", in mare e in terra.*»).

All'indomani di Ferragosto è stato annunciato il passaggio di uno stimato giornalista dall'incarico di portavoce del sindaco Brugnarò a quello di portavoce di un altro sindaco, e di altra parte politica (Possamai, neo-sindaco di Vicenza). Non è certo in dubbio la professionalità dell'interessato, che già ha lavorato nell'ufficio stampa della presidenza del consiglio dei ministri con Enrico Letta e Matteo Renzi. Ma la domanda che sgorga spontanea è quella sulla ragionevolezza dell'incarico - del tutto discrezionale - per una funzione del genere: oltre al capo di gabinetto ed allo staff dell'ufficio stampa perché mai un sindaco di un "grande comune" dovrebbe avere pure un *portavoce*? Preferiamo una maggiore austerità ed autenticità da parte dei sindaci: siamo con i sindaci dei piccoli comuni costretti a destreggiarsi con pochi vigili urbani, pochi funzionari amministrativi e tecnici e con un segretario comunale condiviso tra più comuni!

Venezia invasa dai turisti. La proposta: «Portiamoli a dormire a Mira»

Il responsabile Metropolitano del Comune di Mira ha lanciato la sua battuta: portiamo i turisti a Mira.

Se la prendiamo come battuta saprebbe di comicità televisiva a basso costo ma invece e' la proposta che leggiamo nel quotidiano locale. Traducendo la proposta che nemmeno sosterebbe se ci fosse un Carosello degli anni 2023, dovremmo dire che non contenti di vedere saccheggiare un gioiello come Venezia da 30 milioni di visitatori, ora si vorrebbe trasformare la cittadina di Mira in un gran Bazar del turismo dormitorio dei dormi e scappa. Ma cosa ne pensano i cittadini del rovescio della stessa medaglia che l'Unesco vuole squalificare? *Ma a Mira che aria tira?*



COMUNE DI MIRA,
tra qualche anno....ma gira la foto!



Scrivono, agiscono (agirono) per la pace:



ALEX ZANOTELLI E DON GALLO

[Boicottare Unicredit, Intesa Sanpaolo e Deutsche Bank... – RETE Ambientalista \(rete-ambientalista.it\)](#)

[Il ripudio della guerra è un valore sacro e uno dei pilastri portanti della nostra Repubblica. – RETE Ambientalista \(rete-ambientalista.it\)](#)



Sono passati due anni dalla morte di **Gino Strada** e si sente la mancanza della sua voce contro la guerra. Siamo stati sommersi dal coro del Partito Unico Bellicista. [Clicca qui](#) **Presenza** Agenzia stampa internazionale per la pace, la nonviolenza, l'umanesimo e la nondiscriminazione.

[“L'Occidente in Ucraina ha sabotato i negoziati”. – RETE Ambientalista \(rete-ambientalista.it\)](#)

[L'emancipazione di una regione in assetto di guerra. – RETE Ambientalista \(rete-ambientalista.it\)](#)